

Lu Campanò

PERIODICO • Redazione e Amministrazione:

Via M. Bragadin, 1 • 63074 S. Benedetto del Tronto • Aperto Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Tel. 0735 585707 • Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % DCB Ascoli Piceno

Distribuzione gratuita • IBAN: IT29B0876924402000000000013 • ANNO 54° FONDAZIONE CIRCOLO - N. 1 2025

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 30,00 C.C. POSTALE: 1 4243 638

sambenedettesi@alice.it • www.circolodeisambenedettesi.com

www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi

Respingiamo la violenza Riprendiamoci la città

di PATRIZIO PATRIZI

Sono decisamente tanti i segnali che richiamano all'urgenza di una valutazione attenta e ampia. San Benedetto sta procedendo con passi assai veloci a diventare una città violenta. Le cronache riportano fatti che non possono più essere ritenuti episodici perché capitano con la frequenza dei fine settimana e ancor più in circostanze di eventi che vedono più persone frequentare un ambito cittadino.

Fatti di sangue, ancora non estremi, ma pericolosi: risse, aggressioni, atti vandalici che ovviamente si sviluppano con il favore della notte. Certo è che una telecamera e anche un sistema di telecamere spesso non riescono a scrutare nelle tenebre e gli autori di misfatti contro il patrimonio pubblico ma anche verso privati non possono essere identificati. Ed è ormai acclarato che queste telecamere non rappresentano un deterrente. Oltre a pensare di poter impiegare uomini per la sicurezza in città, in quei giorni a rischio e nei luoghi definibili nevralgici, è necessario che si produca uno sforzo comune per riconquistare la legittimità di una passeggiata o di un aperitivo al tavolo di un luogo di intrattenimento.

Si potrebbe invadere la città di appuntamenti musicali, teatrali, reading, dibattiti con l'intervento dell'Amministrazione comunale e l'impegno costante delle diverse associazioni culturali e sportive, insomma di qualsiasi natura, per togliere terreno a chi ritiene di essere il padrone della notte. Non è accettabile che gruppi di giovanissimi, proprio perché trovano nel gruppo il coraggio e l'impunità nel delinquere, creino un ostacolo alla conferma che San Benedetto del Tronto è una città che ama l'accoglienza e la felice partecipazione.

Ex Ballarin, aritappo urbano e risanamento ex Bitumi Maggioni



*I lavori
in corso
allo stadio
ex Ballarin*

Articolo di Nicola Piattoni alle pagine 2 e 3

Il nuovo ciclo de *I Venerdi Del Circolo* e il grande successo dei *Lunedì Culturali*



*Il suggestivo
quadro
di Giuseppe
Pauri
"Ave Maris
Stella"*

Articolo di Gino Troli alle pagine 12 e 13

Il rossoblu diventa il colore di un entusiasmante anno di sport



Articoli di Francesco Bruni alle pagine 18 e 19

**Uno sguardo
sulla città**

Ex Ballarin, aritappo urbano e risanamento ex Bitumi Maggioni

di NICOLA PIATTONI

Governare una città non è facile specie con questa democrazia malata di protagonismo per cui ognuno che abbia voce in capitolo, pur senza competenze, presenta la propria opinione come ineluttabile parola di Dio. Così chiunque sia al vertice, per accontentare tutti, è portato spesso ed oborto collo a prendere decisioni mediate che per ovvi motivi non risolvono alla radice i problemi oggettivi della città e non incidono positivamente sul suo sviluppo e sul futuro dei suoi abitanti.

Se l'ing. Luigi Onorati si fosse trovato ad operare nell'attuale contesto politico/sociale più simile ad un Caravan Seraglio che ad una palestra di democrazia, contesto fatto di comitati di quartiere, associazioni varie, politici di strada, opinionisti da bar, consiglieri e assessori di varia tendenza e nel quale contesto tutti hanno idee personalistiche ed obiettivi diversi, per quanto bravo il nostro stimatissimo ingegnere non avrebbe mai potuto realizzare nulla della nostra storia urbana più recente che va da via XX Settembre sino al Lungomare passando per la rotonda Carlo Giorgini e Onorati sarebbe rimasto sconosciuto tra gli sconosciuti, uno dei tanti tecnici che si sono avvicendati alla guida del settore Lavori pubblici del Comune.

La "partecipazione" è una componente essenziale della democrazia ma nel rispetto dei



Il rendering presentato dall'Amministrazione Comunale per illustrare come svilupperà il parco nell'area dell'ex stadio Ballarin.

Lo stato attuale dei lavori

ruoli e delle gerarchie. Per arrivare al punto, mi hanno colpito negativamente molti commenti critici letti sui social riguardo alla recente acquisizione, da parte di imprenditori Ascolani (sembra siano i soli in moneta), del complesso immobiliare ex Santarelli/ex Maggioni Bitumi nella nostra zona portuale.

Il Sindaco, che ha seguito l'acquisizione, sui social è stato tacciato di aver favorito una speculazione edilizia e, addi-

rittura, che la demolizione del Ballarin sia stata propedeutica per questa operazione.

Quindi era meglio lasciare tutto come stava prima con due ruderi abbandonati e sempre più fatiscanti in una zona fortemente identificativa delle nostre origini e quanto mai strategica per la riqualificazione dell'ambito portuale.

Inoltre, il grezzo della ex Maggioni Bitumi ultimamente era stato adibito abusivamente a

rifugio di senzatetto e sembra anche di alcuni lavoratori stranieri della pesca che, purtroppo, non riescono a trovare sul mercato immobiliare un alloggio decente ad un prezzo accettabile.

Una situazione di degrado insostenibile per la quale è lecito, al limite dell'obbligo, intervenire politicamente per il buon governo della città.

Inoltre la paventata speculazione edilizia sull'immobile in argomento non è possibile stante l'attuale destinazione urbanistica dell'area e una variante al Piano Regolatore Generale sarebbe estremamente perico-



il Brodetto alla
Sambenedettese

tutti i venerdì a cena

Viale De Gasperi 60 - San Benedetto del Tronto

prenota al
0735 480 648



Il complesso delle palazzine "ex Santarelli" che sono state acquistate da due imprese private e che provvederanno al loro restauro con la destinazione a uffici e attività commerciali inerenti il contesto dei servizi portuali. Questa opportunità potrebbe segnare l'avvio di un intero recupero dell'area portuale eliminando alcune circostanze che presentano uno stato di degrado

losa per qualunque Amministrazione ci si volesse cimentare. Invece sarebbe interessante ipotizzare, per una efficace riqualificazione dell'ambito portuale che da molto tempo non riesce a trovare una realistica identità progettuale, di trasferirvi la sede dell'università di Biologia Marina e anche delle Attività del mare e della Pesca (che oggi non esiste ma che si può istituire), che troverebbe in quell'ambito la sua naturale collocazione.

Così si concretizzerebbero nuove sinergie per contribuire concretamente alla costruzione di un nuovo futuro Sambenedettese sul mare.

Su questa nuova situazione immobiliare c'è da lavorarci con una partecipazione di tutti che sia educata, rispettosa dei ruoli e delle competenze e soprattutto nel puro interesse di S. Benedetto.

Quindi bene ha fatto il Primo Cittadino ad interessarsi. Male ha fatto invece ad approvare il progetto di riqualificazione dell'ex stadio Ballarin



che ci ha negato la possibilità di realizzare un Viale importantissimo, in stretta relazione

con la viabilità del porto, sulla prosecuzione di via Cristoforo Colombo. Non comprendo che



senso abbia avuto la demolizione degli spalti della "curva sud", da tutti riconosciuta come un "tappo urbano" allo sviluppo verso nord di San Benedetto del Tronto, se poi nella stessa area di sedime si sta costruendo un immobile che ripeterà, seppur con forme diverse, lo stesso "tappo urbano" che c'era prima.

Negare il Viale è stata sicuramente una scelta urbanistica scellerata e mi risulta difficile credere che un architetto esperto come Guido Canali l'abbia potuta avallare.



SISTEMI PER FINITURE D'INTERNI

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • CONTROSOFFITTI • PARETI DIVISORIE

Via Roma 348/D
64010 Martinsicuro (TE)
Tel. 0861.796499

www.pavisystem@pavisystem.it
pavisystem.it@pavisystem.it

Tant'anne preme

di ALBERTO PEROZZI

Seccede pore mo, coma na vote
che je la sere spette i passe ttune
e quanne i sente, pore da lentane
i recunosce; cheje de jatre iè mote.

Venive ncase lu sabbate a ssere
e maje na vote che sci fatte tarde.
Ppena rrentrive te vasti nu sguarde
pe demme totte. Nen pari lu vere!

Ha state de stu de; mme sci vasciate
denanze a le persò, nu vascje longhe.
Ncore me treche ll'u tremore ncanne,
se chiode i ucchie, vede dduva a state.

E sente resenà, ate so ncile
anzime a nu viulè le ddu cambane;
nche ll'u mumente jè decitte "scene"
de vocja mmine ne rressi nu fele.

Ma mme n'accorjie sce, che i anne vole
uardenne lla lu spicchie cheje che passe
e mma ddelore sole pecchè lasse
sta casa nostre nche i feje sòle.

E lu remorse mmi, che me fa piagne,
sole a pensacce mme se stroje lu core,
jè nu rembiante: sotte date sole
la veta mmine. E mme pare gnente!



Alberto Perozzi
con Pier Paolo Pasolini



Un originale e tenerissimo *Ti amo...*

Commento a cura di GIANCARLO BRANDIMARTI

A sublimare attraverso l'arte questa frase, fin troppe volte abusata e insincera, è Alberto Perozzi nella sua poesia *Tant'anne préme*, che mi sembra quanto mai opportuno proporre con San Valentino alle porte anche se probabilmente, visti i tempi biblici che Poste Italiane impiega nella distribuzione, quando riceverete questo numero de *Lu Campanò*, i ristoranti avranno già archiviato i menu degli innamorati e si saranno spente da un pezzo le luci della ribalta sugli *strip-tease* maschili. Tutto ciò appare un invito a riflettere su come anche il sentimento più comune e controverso sia in fin dei conti storicizzato e rispondente allo spirito del tempo: così se oggi la festa degli innamorati usa ispirarsi alle banalità suggerite dal turbocapitalismo dominante e ai capricci delle mode, ai tempi in cui si colloca la poesia

pochi sapevano che il vescovo e martire ternano avesse a cuore giovani o stagionati amanti, e comunque nessuno festeggiava per questo la ricorrenza. Perozzi ci riporta al tempo in cui i fidanzamenti (termine ormai desueto e presente nei vocabolari tra gli arcaismi) erano scanditi da pochi e regolari approcci: la visita settimanale o poco più a casa della promessa, o rare uscite sotto vigile scorta in occasione di qualche festa paesana.

Il poeta ritrae e dà voce a una donna che rivive, a distanza di tanti anni, gli stati d'animo che provava in attesa dell'arrivo tanto desiderato del suo promesso, e li attualizza: ancora adesso ella si accorge, avvertita dal cuore, dell'approssimarsi del suo uomo, mentre i passi degli altri le risultano insignificanti e ciò la riporta indietro quando a lui, appena varcata la soglia, bastava uno sguardo per

rendersi conto dell'atmosfera e dell'umore di lei, alla quale sin d'allora si era sentito indissolubilmente legato da un'intesa perfetta, codice comunicativo proprio del vero amore.

Ed è una ricorrenza a generare l'onda dei ricordi nel suo cuore: in questo stesso giorno, tanti anni fa, lui la baciò davanti a tutti legandosi a lei per tutta la vita mentre ella tremava di emozione tra le sue braccia, e con un filo di voce pronunciava il suo "sì" sacro e definitivo. È l'atto culminante del componimento che qui raggiunge l'apice del pathos ed è strategicamente collocato dal poeta nella parte centrale della poesia, che prosegue facendo scorrere simbolicamente la serie degli anni di vita matrimoniale, felici proprio perché troppo in fretta trascorsi.

Guardandosi allo specchio in retrospettiva, la donna si scopre invecchiata fisicamente, ma fe-



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

dele al suo sentimento originario che regge alla prova del tempo e che perciò ce la riconsegna animata nello spirito dallo stesso vigore e dalla fecondità per cui il sentimento ha avuto modo di generarsi, crescere e corroborarsi. Tuttavia, come si dice, la vita non è tutta rose e fiori e una vena di tristezza, accompagnata da una tenerezza struggente, pervade la chiusa del componimento: al termine di questa riflessione, in cui la ragione ha lasciato che fosse l'anima ad esprimersi, la coscienza di lei è venata di malinconia per via di un rammarico e un rimpianto; la donna si rammarica di dover lasciare in un giorno, ahimè purtroppo vicino, la casa (non tanto l'ambiente fisico, ma tutto ciò che di simbolico si lega ad essa) e i figli, che dovranno continuare a coltivare solo nel ricordo la relazione d'amorosi sensi con lei.

Nei confronti del marito, invece, sono il rimorso e il rimpianto i sentimenti che prevalgono nel suo cuore e che, fondendosi, si rinfocolano l'un l'altro: ciò che più l'affligge e la costerna fino alle lacrime è il fatto di aver potuto donare al suo uomo la sua sola e intera vita, e le pare nulla a fronte dell'amore infinito che, fin da quando col cuore avvertiva con trepidazione l'approssimarsi del suo passo, tuttora prova per lui.

A questo punto ogni ulteriore aggiunta sarebbe superflua, se non per considerare la straordinaria sensibilità di un autore che qui ha saputo esprimere in modo mirabile la ricchezza dell'animo femminile e farci apprezzare quella dimensione delle nostre compagne di vita verso cui noi tutti dovremmo sentire il dovere e provare il piacere di disporci nel segno della cura e del rispetto per tutti i giorni dell'anno.

Civita nuova raccolta poetica di Francesco Casagrande dedicata a Fabrizio Pesando

*L'archeologo
Fabrizio Pesando
ci ha lasciati
l'11 agosto 2023.
Il gruppo con cui
lavorava presso gli scavi
di Cupra Marittima*



Dolium
Transiti
crocevia
di rotte commerciali,
a contenere
l'opulenza del raccolto
di spigolatrici
chine sui campi
invisi
del calore terreno.
Alimenti
e derrate vinarie
che giacciono
come vive spoglie
in attesa paziente;
reperi
di un saliente
passato
posto
a guisa
di obsolete
gesta
mai infrante

O rmai l'operatore dei beni culturali, Francesco Casagrande, l'interprete di testi in vernacolo apprezzato da molti, è una voce poetica riconosciuta. Aveva già prodotto una serie di volumetti poetici, noti e diffusi tra un pubblico di lettori affezionati e di mille amici, che Francesco coltiva anche per la sua naturale simpatia e vera passione per la cultura e le tradizioni. C'è sempre attesa per le sue raccolte. A nostra memoria sono già cinque:

L'infante, Disincanti marini, Mondì, Fiori e frutti, Paesaggio. Testi che compongono un percorso di narrazione di sé e del contesto territoriale come se fossero un "unicum", da considerare nell'insieme, alla ricerca di una ispirazione letteraria che diventa lingua poetica personalissima.

Oggi esce **Civita**, raccolta dedicata al nostro amico comune Fabrizio Pesando, Archeologo di chiara fama e grande amico del nostro Circolo

che lo ha insignito del riconoscimento di *Sam-benedettese di Adozione* nel 2022 e purtroppo scomparso dopo una strenua lotta con il male l'anno successivo. Il suo contributo alla scoperta della Villa Marittima e agli scavi, come abbiamo più volte ricordato in questo giornale, è stato straordinario (lo ricorderemo con un convegno a lui dedicato). La consapevolezza storica dei sambenedettesi di aver avuto una storia antica che comincia prima del Medioevo la dobbiamo a lui. Fabrizio è un Angelo sopra San Benedetto, simile a quelli che proteggevano Berlino nel mitico film di Wim Wenders. Per noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo e di ammirare la sua immensa cultura archeologica è come se ci dicesse, dall'alto, io vi indico la strada ma sta a voi seguirla.

La nuova raccolta di Francesco a lui dedicata sarà presentata al pubblico in occasione di un *Lunedì Del Circolo* tra febbraio e marzo.



Emilcar

VEICOLA LE TUE PASSIONI

Tel 0735 783010 . www.emilcar.it • concessionaria.emilcar@emilcar.it

San Benedetto del Tronto
via della Liberazione 114 •

San Benedetto del Tronto
via C. L. Gabrielli 140 •

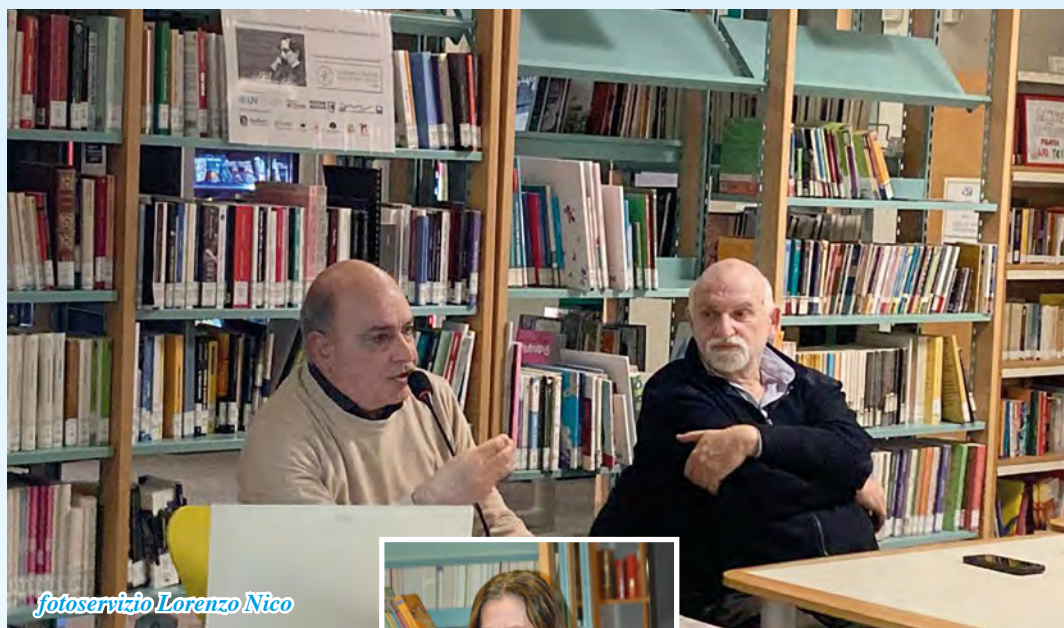
Ascoli Piceno
via della Colonia 1 •

Civitanova Marche
via Aspromonte snc •

Silvi – S.S Adriatica sud 68 •

Alla ricerca di motivi ispiratori reconditi di una poetessa vera

di GIANCARLO BRANDIMARTI



fotoservizio Lorenzo Nico

Tornare a parlare di Bice Piacentini non è cosa pleonastica né ripetitiva, seppure molti autorevoli studiosi del dialetto sambenedettese abbiano dedicato molte pagine alla nostra letterata più rappresentativa. Perseguendo il progetto per un'edizione quanto più completa delle sue opere, siamo partiti da una attenta ricerca e da una più consapevole riflessione intorno ai temi e ai contenuti dei suoi scritti che abbiamo confrontato con la sua personalità di donna e le vicende non banali della sua vita, a partire dalla sua scelta controversa, e ovviamente osteggiata dalla famiglia, di unirsi in matrimonio con Carlo, il fratello più giovane di suo padre.

Nelle sue opere, forse memore di quello che è accaduto a lei, Bice sceglie come tema ricorrente quello dell'amore che declina in molte delle sue variegata e incoerenti forme: di certo c'è che l'amore è una forza dionisiaca, capace di generare la vita e di corroborarla, ma in grado nel contempo di generare le



passioni che turbano l'essere fino a sconvolgerlo e talvolta a distruggerlo. Così passando in rapida rassegna le opere di Bice Piacentini, l'amore può esprimersi con la tenerezza del giovane marinaretto che chiede alla fanciulla prediletta il permesso di parlare con la madre di lei e manifestare il suo sentimento prima di riprendere il mare (*Pozze parlà nche mmàmmeta*), o con i palpiti di un cuore che fremente nella notte magica di Natale quando sente avvicinarsi l'amato che le prende la mano tra le sue e le sussurra parole dolci in una chiesa gremita (*Le campane de Natà*); può vestirsi di cinismo nelle parole di una fanciulla disillusa che cerca di consolare l'amica, che soffre per il tradimento del suo innamorato (*Amore jè frechi*), o ispirare il senso di impotenza di una giovane che confessa di non poter fare a meno di amare il suo promesso anche se questo la tradisce e la umilia senza ritegno (*Je vuje bbè, fernite*). L'amore è un bambino capriccioso che gioca con il cuore degli uomini e scaglia le sue

VOCI DELLA MIA GENTE
Biblioteca digitale del dialetto sambenedettese
www.vocidellamiagente.it
Giovanni Vespasiani

MARTEDÌ 28 GENNAIO 2025
ore 17.00
Biblioteca Comunale "G. Lesca"

**L'ALTRA BICE:
VIAGGIO POETICO NEL MONDO DELLA PIACENTINI**

A cura di
Giancarlo Brandimarti

La conferenza sull'inedita Bice Piacentini presso la Biblioteca Comunale Lesca

frecce dove e quando vuole, senza leggi né logica; alimenta le illusioni del giovane marinaio Salvatore che, sedotto da una bella forestiera, abbandona la sua promessa Ttenella, la quale vista l'impossibilità di riconquistare la sua unica ragione di vita, si lascia morire; dà origine a un'unione irregolare di due giovani che la suggellano pronunciando un giuramento su un coltello, che inesorabilmente diverrà l'arma con cui lei ucciderà lui quando ne sarà tradita e abbandonata (*Lu Curtille*), o alimenta i sogni di un marinaretto che non può sottrarsi alla contemplazione di una giovane forestiera della quale, dopo la sua partenza, non gli resteranno che le impronte da baciare, quelle lasciate sulla sabbia dai suoi delicati piedini (*Lu Penille*).

È come se la poetessa considerasse il divenire storico una serie infinita di quelle orme, vicende umane che di volta in volta, ispirate dall'amore e dai sentimenti che lo accompagnano, si compongono, si sgretolano e si ricompongono governate imprevedibilmente da un tirannico, insondabile destino.

(*Le poesie citate nell'articolo si possono consultare in formato grafico e audio in www.voci della mia gente antologia del dialetto sambenedettese*).



Medianet
SOLUZIONI INFORMATICHE

Vendita e assistenza di materiale informatico per privati e aziende
Assistenza anche a domicilio

di Ascani Antonio

Via Piemonte, 77
San Benedetto del Tronto •
tel. 0735 781869 •
antonio.ascani@gmail.com



Il dialetto alla prova del tempo



*Una foto storica
del gruppo teatrale
"Ribalta Picena"
con il compianto regista
Alfredo Amabili*

Va in archivio l'ultima edizione di Natale al Borgo, con nostro rammarico la prima senza le consuete scenette in vernacolo per le vie e le piazzette del castello antico.

Il nostro gruppo, l'Associazione Teatrale "Ribalta Picena", ha dovuto rinunciare al ruolo che riveste ormai da quasi un trentennio nell'animare una manifestazione che nel tempo è diventata un vero e proprio festival del dialetto e che richiama puntualmente, durante le feste, un gran numero di persone desiderose di ascoltare le sonorità della nostra lingua antica e di sorridere ai simpatici racconti di vita narrati da attori spesso improvvisati, che hanno in comune la passione per la cultura e le tradizioni della nostra gente. Dopo il grande successo riscosso nell'edizione 2023 dalle nostre otto scenette interpretate da una trentina di amato-

ri, quest'anno le forze si sono sensibilmente ridotte per una serie di cause, prime fra tutte i problemi personali, l'avanzare dell'età e la conseguente indisponibilità di personaggi portanti sia nell'organizzazione che nella messa in scena: quest'anno avremmo potuto contare solo su dodici/tredici volontari e, nonostante la vena creativa della decana Vittoria Giuliani si sia tutt'altro che esaurita, anche i testi per le nuove scenette erano carenti, cosicché non ce la siamo sentita di abbassare il livello e di deludere i tanti appassionati che ci seguono con una proposta rimediata.

Purtroppo dobbiamo fare i conti con una realtà oggettiva: gli oltre due anni di pandemia, con tutte le incertezze e le ristrettezze del caso, hanno lasciato il segno soprattutto sulla vita associativa e oggi molte società no profit come la nostra trovano difficoltà ad attrarre nuovi

aderenti e persino a fidelizzare gli associati storici; occorre recuperare il gusto e il piacere di uscire di casa la sera, spegnere televisore e smartphone, incontrare gli amici e sacrificarsi il giusto per realizzare qualcosa di culturalmente valido che faccia bene a noi e alla nostra comunità di riferimento, cosa che, al tirar delle somme, è la finalità ultima di tutte le realtà associative senza scopo di lucro. Per questo anche noi della "Ribalta Picena" abbiamo bisogno di una rifondazione che arricchisca e ringiovanisca i ranghi e poggi su solide basi culturali; in ciò è essenziale la collaborazione che ormai da diversi anni abbiamo creato con il Circolo dei Sambeneddetti che tra l'altro, in mancanza di una sede propria, generosamente ci ospita.

Con il Circolo abbiamo in cantiere diverse iniziative come il progetto editoriale per la pubblicazione dell'opera omnia

dei nostri più importanti autori vernacolari; l'istituzione di un'Accademia del Dialetto, in collaborazione con l'UTES e la Biblioteca Comunale, per l'istituzione di corsi di dialetto rivolti alla cittadinanza e l'organizzazione di mostre e convegni sul tema; la partecipazione a progetti didattici promossi dalle scuole per diffondere alle giovani generazioni la cultura e le tradizioni popolari, a partire dalla lingua dei nonni, il primo dei quali prenderà il via nel mese di febbraio e sarà destinato ai bambini delle classi quinte della Scuola Primaria "A. Marchegiani" del Paese Alto. E Natale al Borgo?

Abbiamo già manifestato alle istituzioni la nostra intenzione di non lasciar morire un evento così caratterizzante per la nostra città: pertanto, avendo già in mente qualcosa di più che un'idea per il prossimo Natale, facciamo appello a chiunque voglia avvicinarsi e collaborare con noi per rinnovare il gruppo e restituirlo alla piena operatività. Chiunque voglia partecipare a un'esperienza da vivere in amicizia, che diverte e che arricchisce, può prendere contatto con noi tramite i recapiti telefonici e social del Circolo dei Sambeneddetti.

Giancarlo Brandimarti
Presidente dell'Associazione
Teatrale "Ribalta Picena"



GRAN CAFFÈ

SCIARRA
DAL 1862

**RISTORANTE
GELATERIA
BAR / CAFFÈ**

Viale Secondo Moretti, 31/A
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 587312

**La nostra storia
e le tradizioni**

Chié fa bbe' le cuse lu préme

di MARILENA PAPETTI

Dovendo preparare la seconda lezione di dialetto sambenedettese da presentare in prossimità dell'ultimo dell'anno, ero in cerca di idee che coinvolgessero simpaticamente lo spirito dei partecipanti, rendendo quel momento dialettale luogo di slancio e di allegri ricordi. Cercavo tra i libri a mia disposizione e tra i racconti dei più anziani, buffi aneddoti e detti appropriati ad augurare a tutti una buona fine e un buon inizio. Ma ogni idea da me solcata sembrava fuori posto, come se non appartenesse alla reale consuetudine della gente sambenedettese, fare festa in quei giorni.

In effetti, il Natale ed in particolare la vigilia, erano considerati i veri momenti sacri da festeggiare con tutti i parenti, attesi con trepidazione e onorati allestendo un interminabile cena che avrebbe prosciugato le tasche delle famiglie.

Erano viglie ricche di cibi della tradizione, di cui ancora si racconta stupiti, poiché, in quegli anni di pane raffermo e mele cotte, la gente comune doveva aspettare il Natale successivo per permettersi il lusso di un buon pasto.

È chiaro quindi che la festa e la frenesia per l'ultimo dell'anno con il cenone, i balli, gli abbracci e le battute scoppiettanti, sono divenuta consuetudine negli anni del benessere e dell'agiatezza, copiate da famiglie benestanti, le sole che potevano permetterselo.



Tra la mia gente di mare invece, si racconta di un'antica usanza in cui la sera del 31 dicembre alcune devote, che mai si astenevano dal rosario e dalla messa quotidiana, partecipavano con profondo senso religioso, alla celebrazione del Te Deum, un inno cristiano di ringraziamento a Dio per l'anno appena trascorso e per quanto di buono aveva donato.

Queste fedeli dal cuore sincero, educate all'ascolto e alla pratica della Parola, avevano compreso il valore del ringraziamento come virtù, capace di generare sentimenti di gioia per ogni piccola cosa ricevuta e di elevarsi con atti di generosità verso i meno fortunati. La loro fede, le spingeva di vicinato in vicinato, a risvegliare le coscienze: "Vu vené massère

sò la cchijsce a rengrazià l'anne vicchije? Dajie lascia tòtte e vinne!"

Trascinandosi così, assieme a mamme inquiete e uomini indolenti, bambine e ragazzini dall'animo innocente la cui miseria si leggeva dagli sguardi tristi che nulla sapevano della gioia e della generosità, figli di una povertà oggettiva che si esprimeva anche in miseria culturale e religiosa.

Questi inviti ad uscire dall'anonimato, riuscivano qualche volta, ad accendere una luce in fondo al cuore di queste povere anime, smuovendole con delicata attenzione dalla loro usuale zona d'ombra.



Nel frattempo qualcun'altra festeggiava la fine dell'anno in ben altra maniera, affidandosi a gesti scaramantici e desiderando lasciarne un segno efficace, buttava dalla finestra piatti e stoviglie sbeccate che frantumandosi sulla strada avrebbero rotto il malaugurio delle brutte avven-

ture vissute durante l'anno. Si sperava in tal modo di scacciare la "malaòre" (il malaugurio) che occasionalmente toccava famiglie o individui poco fortunati il cui vissuto incidentato diveniva un lamento quotidiano. Ci si teneva lontano da questi tipi, portatori di influssi sfavorevoli che potevano essere guariti, solo da fervide preghiere e da ripetute benedizioni.

Tornando al lancio dei piatti crepati, e delle stoviglie "sgrugnate", nel giro di pochi giorni ce se ne pentiva amaramente, poiché avrebbero fatto comodo nei giorni in cui la famiglia lievitava di numero per la presenza di parenti e amici e per quell'occasione invece bisognava farsele prestare dal vicinato.

Ora veniamo al primo dell'anno, giornata in cui solitamente troviamo strade e piazze semivuote perché la gente resta a letto fino a tardi, stanca del Veglione e confusa dall'interminabile cenone e dai numerosi calici di vino.

Ai tempi della mia infanzia, era considerato un semplice giorno di festa, caratterizzato

però da una bella promessa da fare a se stessi: "Chié fa bbe' le cuse lu préme dell'anne le fa bbe' tòtte l'anne!" Questo era il motto che sentivo ripetere a casa più e più volte nell'arco della giornata, condizionando favorevolmente l'esito delle faccende svolte.



me dell'anne le fa bbe' tòtte l'anne!

Così quasi per incanto o per giusta disposizione d'animo, la massaia tirava la sfoglia col mattarello con vera abilità augurandosi di esserne sempre all'altezza; la ricamatrice eseguiva con maggior cura il suo lavoro e la sua autostima aumentava ad ogni sfilato ben riuscito; il

nonno riusciva a completare più volte il solitario con le carte da gioco immaginando altrettanta buona fortuna nei giorni a venire; la bambina si metteva a fare i compiti con giusto piglio sperando non solo di farli bene, ma di mantenersi brava per tutto l'anno. Pensandoci bene, questa

pratica non sapeva di augurio? Era l'augurio più significativo di un buon inizio per tutti, perché ci si caricava di fiducia nelle proprie capacità e possibilità. Così facendo, si coltivava la via laboriosa e costante dell'impegno quotidiano, delle cose ben fatte e credibili che tengono alla

larga gli individui dalle parole vacue e menzognere, dagli imbonitori e dai saccenti.

Si cercava il bene e se ne raccoglievano i frutti, distribuendoli ognuno alla sua maniera, così come fa il vento con i semi.

“Racconti per una storia - 70 anni della Sacconi”



Sabato 16 novembre è stato presentato all'Auditorium Comunale di San Benedetto il volume **“Racconti per una storia”** a cura di Paola Anelli, Liliana Marzetti e Daniela Piattoni, in occasione del 70° anniversario della Scuola Media Sacconi.

Il piacevole incontro tra ex insegnanti ed ex alunni sacconiani è stato condiviso con il sindaco Antonio Spazzafumo e l'assessore Lia Sebastiani, che sono intervenuti con ricordi personali e considerazioni su

questa storica scuola che per decenni ha formato schiere di alunni.

Sono stati letti magistralmente da Daniela Piattoni e Giancarlo Brandimarti alcuni scritti contenuti nel volume, che presenta anche foto antiche e recenti, depliant delle innumerevoli attività e progetti, premiati anche a livello nazionale.

Il libro è un lavoro corale, un “puzzle” composto da tessere-racconto che ricordano esperienze ed emozioni: testimonianze di coloro che hanno partecipato da protagonisti ai progetti Comenius, Cinema, Teatro, Concerti, Giornalino e altro ancora.

Tra le pagine molti potranno ricordare un professore, un compagno di classe, un viaggio, un premio o un rimprovero. Il volume è in vendita o anche in consultazione presso una libreria, dove si respira il profumo della carta e si è consigliati da un esperto ‘libraio’ che ha trascorso la sua vita tra volumi e scaffali: **“Libri ed eventi” di Mimmo Minuto**, in via Roma, 120 a San Benedetto.



**Engineering
Solution**



Ci trovate in
Via Calatafimi, 210-212
San Benedetto del Tronto (AP)
tel. 349 3117658
www.co-ing.it
@co-ing212

Esperti nei settori di energia, acustica, impianti meccanici, elettrici, antincendio, termografia, sicurezza, rilievi con scanner e droni e pratiche per detrazioni fiscali. Offriamo consulenze specializzate in tutti i settori indicati. Si effettuano collaudi acustici, energetici e di tenuta all'aria.

San Biagio e le arti della canapa narrate al Museo del Mare

Ricordi e vecchi protagonisti di quando canapini e cordai contavano quasi come i pescatori

Il Museo del Mare di San Benedetto con grande sensibilità, in collaborazione con il nostro Circolo, ha voluto celebrare con una iniziativa molto partecipata la festa di San Biagio, protettore di canapini e funai, domenica 2 Febbraio proprio in una sorta di visita guidata dei settori del museo dedicati a questi mestieri oggi scomparsi ma storicamente radicati nella San Benedetto del passato.

Con il patrocinio dell'Amministrazione comunale (erano presenti gli Assessori Sebastiani e Vesperini) l'itinerario ha toccato tutte le articolazioni della produzione della corda grazie alla partecipazione della intera famiglia Giuliani, i cui membri Gilda, Vittoria e Benedetto hanno vissuto e raccontato questa epopea, e di Giuliano Zazzetta che ha ricostruito il sentiero dei funai.

Una narrazione davvero completa con il sostegno di tutto lo staff del museo e della bravissima coordinatrice dei musei sambenedettesi, dottoressa Francesca Vitelli.

Il percorso si è concluso con la proiezione di due documentari di cui uno inedito girato molti anni fa da Marco e Umberto Croci con protagonisti i Giuliani, Zazzetta, Francesco Casagrande e l'indimenticabile Domenico Nico, Massimo conoscitore della storia della canapa e della corda a San Benedetto.



*Il Circolo dei Sambenedettesi ha partecipato alla celebrazione della festa di San Biagio, santo protettore dei canapini e funai che si è svolta presso il Museo del Mare.
Foto di Lorenzo Nico*



GIORNO PER GIORNO BIO

SUPERMERCATI BIOLOGICI

Via Ferri, 85 e P.zza Tortora, 5 - San Benedetto del Tronto • Via Turati, 144 - Giulianova

Il professor Francesco Franceschi insignito del Premio Truentum 2024

Il professor Francesco Franceschi, primario di Medicina D'Urgenza e Pronto Soccorso al policlinico "Gemelli" e professore ordinario di Medicina Interna all'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha ricevuto il Premio Truentum 2024 nel corso dell'annuale cerimonia tenutasi nella sala consiliare del civico Municipio.

Il sindaco Antonio Spazzafumo ha conferito la massima onorificenza cittadina al professor Franceschi davanti a una platea di autorità e ad alcuni dei premiati delle precedenti edizioni, nonché a un nutrito pubblico composto da cittadini e colleghi medici.

Questa la motivazione con cui è stato assegnato il premio: "Dalla natia San Benedetto ha brillantemente percorso le tappe di una carriera medica e universitaria di assoluto prestigio che lo ha portato a diventare uno dei punti di riferimento della Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso in Italia e all'estero. Docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttore della Medicina D'Urgenza e Pronto Soccorso di uno dei più grandi e importanti ospedali d'Italia e d'Europa come il Policlinico "Agostino Gemelli", non ha mai reciso i legami d'affetto con la Città di origine a cui reca prestigio e notorietà e che, per questo motivo, lo ringrazia e lo premia". Il prof. Franceschi ha intrattenuto i presenti con una sua riflessione



sul suo ambito lavorativo, la medicina d'urgenza, sulle criticità che affliggono il settore e sulle prospettive di risoluzione di queste ultime, nell'ottica di restituire la capacità di rispondere con rapida efficienza al servizio di pronto soccorso.

Nella sua riflessione, il prof. Franceschi ha sottolineato come il sovraffollamento e la conseguente lentezza nella gestione dei pazienti è una realtà di tutti i reparti di pronto soccorso del mondo, dovuta a fattori comuni che si ritrovano in tutti i Paesi, tra cui il sovrappopolamento e una gestione disequilibrata dei carichi di lavoro.

Secondo Franceschi, una revisione della figura del medico d'urgenza è necessaria perché si faccia una dovuta distinzione tra il lavoro frenetico, emotivamente e psicologicamente

gravoso del professionista che opera in urgenza tutto il proprio turno, e altri reparti, che patiscono meno il carico in termini di numero di pazienti e urgenza degli interventi. Particolare attenzione il prof. Franceschi la rivolge alla formazione dei nuovi medici, sottolineando quanto grande sia l'importanza del tempo che gli specializzandi trascorrono nell'apprendimento sul campo della professione per il loro futuro come medici a pieno titolo. Da qui l'importanza di valutare con attenzione l'inserimento prematuro di specializzandi in pronto soccorso per non penalizzare la loro formazione.

La cerimonia istituzionale è stata arricchita da un intermezzo musicale a tema natalizio, che ha visto l'esecuzione del poemetto sinfonico "La canzone dei ricordi" di Giuseppe Martucci su liriche di Rocco Emanuele Pagliara. A esibirsi, per la delizia dei presenti, la mezzosoprano Giuseppina Piunti, già premio Truentum 2022, accompagnata dal pianoforte dal maestro Giuseppe Massimo Sabatini.



RICCI INFISSI®

Via Pasubio, 106
S. Benedetto Del Tronto (AP)
333.1538333 - info@ricciinfissi.it
www.ricciinfissi.it

SCHÜCO
Premium Partner



Il nuovo ciclo de *I Venerdì Del Circolo* e il grande successo degli appuntamenti nella nostra sede dei *Lunedì Culturali*

di GINO TROLI

Abbiamo messo a punto un importante pro-
gramma di incontri per il nuovo ciclo delle conferen-
ze del Venerdì negli spazi che sono diventati
del Mare, Auditorium Tebaldini, Sala della
riodo che va da febbraio a tutto Maggio. Poi inizierà la
appuntamenti alla Palazzina Azzurra (Serata Azzur-
annunciato stiamo preparando una grande mostra che
54 anni alla informazione cittadina e al dibattito cul-
lunga storia tra i periodici sambenedettesi!). Eventi
come il nostro giornale li ha commentati e analizzati.
rivivranno attraverso le pagine di un giornale che li ha
la vastissima partecipazione ad ogni nostra iniziativa
stimolarci a fare sempre di più. Anche l'esperimento
è rivelato di grande successo: è diventata un'abitudi-
settimana con noi a seguire incontri di ogni tipo (sem-
e disponibili che hanno coinvolto un pubblico sempre
della sede. Questi appuntamenti del Lunedì e del Ve-
informati costantemente sui temi e gli argomenti di
perciò a tutti gli associati di confermare il loro soste-
fatto di unirsi a noi per rafforzare con il loro sostegno



Un quadro di Giuseppe Pauri

gramma di incontri per il nuovo ciclo delle conferen-
“classici” per i nostri soci e per l'intera città (Museo
poesia di Casa Piacentini, ecc...) che percorrerà il pe-
nostra programmazione estiva che vedrà i tradizionali
ra) e negli spazi estivi all'aperto. Come abbiamo già
racconterà il contributo che Lu Campanò ha dato in
turale a San Benedetto (la pubblicazione che ha la più
di mezzo secolo di storia di un borgo che si fa città e
Uno scrigno di notizie e fatti spesso dimenticati ma che
seguiti e spiegati con grande impegno. Oggi ci conforta
di un pubblico sempre appassionato e curioso tanto da
iniziato nel 2024 dei Lunedì nella sede del Circolo si
ne di soci e cittadini passare il pomeriggio di inizio
pre di grande spessore culturale) con relatori generosi
più numeroso tanto da rendere insufficiente lo spazio
nerdi ormai consolidati proseguiranno e vi terremo
ognuno di essi. Il Circolo dei Sambenedettesi chiede
gno e a tanti sambenedettesi che non lo hanno ancora
l'azione culturale del più antico sodalizio della città.

GLI APPUNTAMENTI DEL NUOVO CICLO

Cultura e Civiltà della Costa
SECONDA SERIE
FEBBRAIO/MAGGIO 2025

VENERDÌ 21 FEBBRAIO ore 17,00
Biblioteca Comunale “G. Lesca”
Per una bibliografia completa
di Gabriele Cavezzi, protagonista
della ricerca storica e primo
studioso della Civiltà Marinara
Sambenedettese. Un ricordo
a quattro anni della morte.

Interventi di Roberta Spinelli,
Stefano Cavezzi, Barbara Domini,
Giancarlo Brandimarti,
Giuseppe Merlini, Gino Troli

VENERDÌ 28 FEBBRAIO ore 17,30
Sala della Poesia
Tra etnografia e antropologia :
Usi e costumi della marineria
sambenedettese
A cura di Giuseppe Merlini

VENERDÌ 7 MARZO ore 17,30
Sala della Poesia
Seguendo la Cometa
Uno sguardo alla poesia vernacolare

sambenedettese di Spina, Palestini
e Colonnelli, epigoni della Piacentini
A cura di Giancarlo Brandimarti

VENERDÌ 14 MARZO ore 17,00
Biblioteca Comunale “G. Lesca”
I 90 anni del Mercato Ittico di
San Benedetto (1935- 2025)
Una piccola storia della vendita
del pesce dal XVI al XX Secolo
A cura di Giuseppe Merlini e Gino Troli

VENERDÌ 21 MARZO ore 17,30
Sala della Poesia
Archivi della Memoria
L'Archivio Storico Comunale
e gli altri archivi di rilievo pubblico
a San Benedetto del Tronto
A cura di Giuseppe Merlini

VENERDÌ 28 MARZO 2025 ore 17,30
Museo del Mare
Per variopinti cieli
Giuseppe Pauri (1882-1949),
pittore sambenedettese
tra Liberty e Art Déco
A cura di Massimo Papetti

4 APRILE 2025 ore 17,30

Auditorium Tebaldini
Per non perdere la nostra lingua
Fondazione di un'accademia
popolare di dialetto sambenedettese
per giovani e adulti
Un progetto di scuola di dialetto con corsi,
eventi, proposte e luoghi di iniziativa
per conservare e valorizzare
il nostro vernacolo

VENERDÌ 16 MAGGIO 2025 ore 17,30
Auditorium Tebaldini
“Una vita culturale
tra arte e cinema”
Lectio di Paolo Consorti

VENERDÌ 30 MAGGIO ore 17,30
Museo del Mare
Lu Campanò e la stampa periodica
sambenedettese
Mezzo secolo di storia
attraverso le pagine del nostro giornale.
Il Circolo lo racconta.
A cura di Patrizio Patrizi

medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

LOCAZIONE LOCALI
COMMERCIALI E INDUSTRIALI

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Corso Mazzini 264
E-mal: info@medoriottaviosrl.it



I lunedì del Circolo

In questo collage di immagini del nostro *Lunedì del Circolo* vedete molti dei protagonisti di conferenze, ascolti musicali, visioni cinematografiche che hanno sempre avuto grande presenza di pubblico nella nostra sede che spesso non ha avuto lo spazio sufficiente per contenere soci e amici che ci hanno seguito con un grande interesse. I Lunedì proseguiranno ogni settimana fino a maggio.

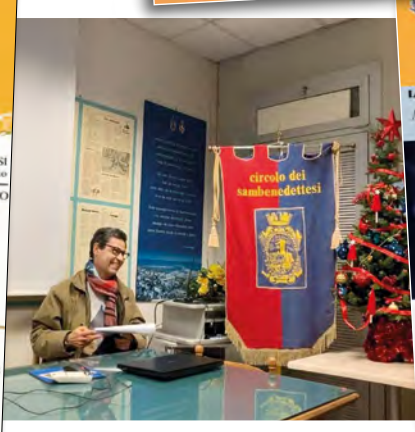


Foto di Stefania Quadro e Lorenzo Nico

i fiori che regali
fabbricano sorrisi

**la fabbrica
dei fiori**

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadefiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ
Mercato Castel di Lama

**FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"**

**Porto d'Ascoli
Via Val di Fassa**

Ricordo di Rino Tommasi, un samb

La famiglia Tommasi, residente a Verona, si trasferisce a S. Benedetto del Tronto nell'immediato dopoguerra, precisamente nell'ottobre del 1946, perché Virgilio, il padre di Rino, viene assunto presso l'Azienda Ortofrutticola dei fratelli Paracciani. Vanno ad abitare in un appartamento della casa dei suddetti fratelli, sita in Via Risorgimento. La famiglia Tommasi, oltre che da Rino ed il padre Virgilio, è composta dalla madre Nella e dalla sorella Lietta. Virgilio è stato detentore per tredici anni del record italiano del salto in lungo, ha partecipato alle Olimpiadi (nel 1924 a Parigi e nel 1928 ad Amsterdam) e il fratello Angelo è stato campione italiano di salto in alto cinque volte (prendendo parte ai giochi olimpici del 1932 a Los Angeles). Rino ha sicuramente respirato a pieni polmoni l'aria di regole e valori sportivi della famiglia. Quando giunge a S. Benedetto ha 12 anni, frequenta la scuola media, poi si iscriverà al Liceo Scientifico "B. Rosetti". Nell'estate del 1948 gioca per la prima volta a tennis sul campo situato a fianco della Palazzina Azzurra, di proprietà dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, la quale, nel '47 lo ha affidato in gestione a tre giovani sambenedettesi: Peppino Mazzocchi, Renato Cinciripini e Marcello Camiscioni. Questi hanno provveduto a ripristinarlo, sia perché è rimasto inattivo durante il periodo bellico, sia perché una bomba è caduta sul campo producendo una buca di grandi dimensioni.

La signora Carla, moglie di Peppino Mazzocchi mi riferì che il marito e i suoi sodali "sudarono le proverbiali sette camicie" per coprire la buca. Tra i giovani che si avvicinano alla pratica del tennis ci sono Uberto Crescenti (più volte campione marchigiano nei successivi anni '50/'60) e Pierluigi Isacco con i quali Rino stringe amicizia e allo stesso tempo ritrova Annio Giostra, suo professore di filosofia del Liceo ma appassionato di sport tanto che collabora con Peppino Mazzocchi alla preparazione dei giovani tennisti. Nel 1950 viene organizzata, sull'unico campo da tennis locale la semifinale della Coppa Lambertenghi, una leva giovanile a carattere nazionale, riservata ai giovani fino a 16 anni, organizzata dalla Gazzetta dello Sport con il patrocinio della Federazione Italiana Tennis (FIT). Peppino Mazzocchi in seguito mi confidò che l'affiliazione del Circolo alla Federazione Tennis era stata fatta principalmente per organizzare la fase regionale della suddetta Coppa con lo scopo di promuovere il tennis tra i giovani. I vincitori delle suddette fasi locali avrebbero partecipato alla finale che si svolge a Milano, sui campi del C.T. Bonacossa. Diversi ragazzi affermatosi nella finale salirono alla ribalta nazionale affermandosi come vere promesse del tennis italiano. Nel 1950, Tommasi Salvatore (detto Rino) tesserato col "Circolo Tennis San Benedetto del Tronto", vince la semifinale locale



accedendo alla finale a Milano, dove è accompagnato dal dirigente ed esperto Peppino Mazzocchi. Il giovane Rino ha iniziato a giocare da neppure due anni per cui possiede una scarsa esperienza di gioco e quindi un bagaglio tecnico non adeguato. Ciononostante riesce a vincere il primo turno "alzando la palla, cercando di mettere in difficoltà l'avversario, e ci riesce, anche perché provvisto di carattere forte e di due gambe prodigiose", come sottolinea il giornalista della Gazzetta dello Sport che segue la gara. Al secondo turno perde, perché il suo avversario, Leo Paolazzi, gioca veramente bene tanto che sarà lui il vincitore della finale. Nel 1951, a soli cinque anni dal suo arrivo, Rino frequenta la 4ª classe del Liceo, ma lascia S. Benedetto con la famiglia. Considererà importanti ed indimenticabili gli anni trascorsi nella nostra cittadina, che gli rimarrà sempre viva nei ricordi. Tra i suoi amici più cari annovererà Peppino Mazzocchi (con il quale è rimasto sempre

in contatto) ed Annio Giostra. Altro amico molto caro il neurologo Gioacchino Bollettini, il quale lo aggiorna sulle sorti della Sambenedettese, comunicandogli tutte le domeniche pomeriggio il risultato della partita. Conserverà sempre l'amore per la Samb perché, durante la permanenza a S. Benedetto aveva assistito a tutte le partite casalinghe. Purtroppo Gioacchino muore prematuramente ed il compito di telefonargli viene assunto dall'altro amico Arnaldo Marinangeli. L'appuntamento domenicale dopo qualche anno si interrompe per la scomparsa anche del nuovo interlocutore. Nel 1955 è il sottoscritto a vincere la semifinale di S. Benedetto del Tronto avendo la meglio sull'amico e compagno di Società (Circolo Tennis "Giorgio Maggioni") Guglielmo Mandolini, che a sua volta ha eliminato il bravo giocatore maceratese Armando Pucci. Partecipo alla finale di Milano dove, nella sede della Gazzetta dello Sport vengo ricevuto da Vincenzo Torriani,

SANITARIA
MEDICAL SAN
dal 1979

SANITARIA ORTOPEDIA:

Pannoloni - Aantidecubito - Postoperatorio
Dispositivi di protezione individuale
Medicazione - Calze elastiche
- Calzature - Corsetteria

NOLEGGIO VENDITA E ASSISTENZA:

Ausili ed elettromedicali

REALIZZAZIONI SU MISURA:

Ausili - Busti - Protesi - Plantari
Calze, Tutori e Bracciali elastici

I nostri punti vendita Via Cividale, 10 tel. 0735 84587 - Via Liberazione, 53 Tel. 0735 432587 - San Benedetto del Tronto

enedettese di adozione

responsabile dell'apparato organizzativo e "patron" del Giro d'Italia. Nel capoluogo risiede Rino Tommasi probabilmente per seguire gli studi universitari. Sicuramente su suggerimento di Peppino Mazzocchi, mi raggiunge in albergo il giorno prima della gara e mi accompagna nel suo Club per svolgere un palleggio di acclimatamento. Ho iniziato a giocare da pochi mesi (precisamente dal giugno precedente) quindi non posseggo l'esperienza richiesta per competere in una gara così impegnativa come la finale della Coppa Lambertenghi. Perdo al 1° turno ad opera di uno dei semifinalisti. Nel frattempo il Circolo Tennis ha preso il nome "Giorgio Maggioni" in memoria del giovane tennista deceduto tragicamente nel 1950, a seguito di incidente di caccia. Questi aveva, da qualche anno, conseguito la maturità scientifica presso il locale Liceo Scientifico, dove aveva come compagni di classe Peppino Mazzocchi e Diego Di Matteo. Rino tornerà a calcare il manto rosso, a fianco della Palazzina Azzurra, in qualità di giocatore di 2ª categoria (dal 1955) per partecipare alla Coppa d'argento

Maggioni. Le sue esibizioni sono seguite con partecipazione dai sambenedettesi che apprezzano i suoi colpi vincenti con scroscianti applausi. Continuerà a tornare a S. Benedetto per salutare gli amici di un tempo. Il saluto a Peppino Mazzocchi è immancabile, ma lo è anche la visita al Circolo Tennis dove si intrattiene a parlare cordialmente con i presenti, conosciuti o no. Lui è sicuramente conosciuto da tutti.

Nel periodo estivo la famiglia Tommasi trascorre le vacanze ad Ussita, paese del maceratese da cui proviene la moglie. La racchetta sempre in valigia, Rino, non abituato al "far niente" approfitta per partecipare ai tornei organizzati nei paraggi. Nel 1964, trentenne, è presente, come giocatore, al Trofeo "Guido Ceccarelli" che si svolge a Macerata, fine agosto. Possiede la classifica di 2ª categoria (+4/6) ed è designato testa di serie n. 1. Giunge in finale dove supera agevolmente Franco Rezzonico (molto più giovane). Lo ritroviamo dieci anni dopo, a duellare sulla terra rossa di Porto Potenza Picena, con un giovane di 17 anni, Chego Bianchini, nel torneo nazionale di 3ª categoria.

Incontro durissimo, tre set combattutissimi, risolto a favore del giovane che lo definisce "uomo di immensa signorilità". Rino si congratula con l'avversario

per la bella prova anche perché ammette "che ha fatto di tutto per vincere". Al termine delle ferie, sulla strada per Roma, ogni anno fa sosta a S. Benedetto per salutare Peppino Mazzocchi, ora albergatore. In un paio di questi incontri sono presente, invitato dal suo mentore. È in uno di essi che Rino, rivolgendosi a me ed indicando Peppino, disse: "Debbo ringraziare questo signore, perché è lui che mi ha messo la racchetta in mano". Raggiunge lusinghieri risultati che probabilmente, insieme agli illustri trascorsi sportivi del padre e dello zio, hanno rappresentato un buon viatico per la sua prestigiosa carriera nell'ambito sportivo come giornalista, conduttore televisivo, telecronista sportivo ed organizzatore di eventi pugilistici. Nel 1968, fa una delle sue gradite quanto inaspettate visite al circolo tennis, nella nuova sede, praticamente quella dei nostri giorni (il glorioso campo della Palazzina è stato dismesso con l'inaugurazione del nuovo impianto nel 1959). In quell'anno, lui ricopre la carica di capo ufficio stampa della S. S. Lazio, nomina conferita dal Presidente Lentini. Noi però ne eravamo all'oscuro, un turista romano l'ha riconosciuto e lo ha rivelato. Queste visite lampo avvengono di rado, ma sempre beneaccette e piacevoli. Col sorriso sulle labbra parla cordialmente con i presenti, argomenti a tutto campo, risponde volentieri alle domande con la sua profonda competenza, mai ostentata. Ricordo di una visita mentre si stava discutendo la va-



lutazione del compenso ricevuto da un giocatore nostrano, tra partecipazione ai tornei e sponsorizzazioni varie. Si era arrivati ad ipotizzare una somma di tutto rispetto, la conclusione dei presenti: "Può essere soddisfatto?". Rino ascolta e replica: "Ma che soddisfatto e soddisfatto! Jimmy Connors, numero 2 del mondo, la notte non dorme per trovare il modo di spodestare dal trono di n. 1 John McEnroe e prendere il suo posto!!

E questo si dovrebbe accontentare di stare nella "top ten" della classifica italiana. Ma non scherziamo!!". Questo era Rino Tommasi, *un uomo con una forte personalità che ha puntato sempre alla luna, male che andava passeggiava tra le stelle*. Puntuale occasione di "rimpatio" sono le cene organizzate dai suoi amici di liceo che, dal 1985, diventano una simpatica tradizione alla quale è sempre presente. A questi incontri conviviali partecipano, tra gli altri, Giachino Bollettini, Franco Leoni, Vincenzo Spina, Arnaldo Marinangeli, Giovanna Vespasiani (figlia del noto poeta dialettale sambenedettese Giovanni), ma anche i proff. Ulpiano Degano, Don Benedetto Loggi, Emidio Diletti e Annio Giostra. La serie di cene si spezza nel 1994 per la prematura scomparsa del dottor Bollettini.

Eugenio Saccutelli



La carta è uno strumento di comunicazione e trasmissione delle idee di generazione in generazione: **è un mare di sentimenti** tramandato nel tempo attraverso la scrittura, l'illustrazione, la pubblicità.

Amare le cose belle e fatte bene con attenzione, passione e rapidità sono l'essenza di questa azienda.

fastedit
TIPOGRAFIA DIGITALE



**Sambenedettesi
che si fanno onore**

Andrea Quondamatteo, comandante «Così ho ordinato il fuoco con

Si chiama Andrea Quondamatteo, è Capitano di Vascello, ha 47 anni. Nato a San Benedetto del Tronto e ricorda che da piccolo, a scuola, «per imparare a scrivere il mio cognome ci misi un po'». È stato lui a dare l'ordine di abbattere il drone degli Houthi che puntava sulla nave italiana Caio Duilio.

Da comandante dell'imbarcazione gioiello della Marina Militare italiana racconta che erano in pattugliamento a sud in acque internazionali: «A un tratto c'è arrivato un "eco radar" sconosciuto, il segnale era a 8 miglia di distanza. Un profilo in movimento, a bassa quota e in rapido avvicinamento. Minaccioso. Un drone? Un missile? Un aereo?

Così, prima gli abbiamo lanciato delle chiamate di avvertimento, invitandolo a cambiare rotta».

Dal velivolo non arriva nessuna risposta. «Ma era già passato il tramonto, il Mar Rosso era buio, per essere sicuri su come agire serviva un riconoscimento ottico, così abbiamo usato le telecamere a infrarossi del radar di tiro. Quando il profilo è arrivato a 6 miglia, abbiamo visto che non era un aereo alleato. I sensori di bordo hanno inquadrato un drone della stessa tipologia e comportamento di quelli che nei giorni scorsi si sono resi autori degli attacchi al traffico mercantile in area», spiega.

A quel punto sulla nave si rendono conto che si tratta di un drone: «E a quel punto era ormai a 4 miglia, non c'era altro da fare. Così ho preso la decisione. Dovevo difendere la mia nave e il mio equipaggio e ho dato il comando all'operatore del radar di tiro: il cannone di prora dritta ha sparato 6 colpi, dopo pochi secondi l'apprezzamento ottico ci ha confermato l'abbattimento. Nave Duilio ha reagito per autodifesa».



Il capitano Andrea Quondamatteo ricorda che «Nave Duilio è nel Mar Rosso da un mese, la nostra è un'operazione nazionale, prima di noi a pattugliare queste acque pericolose c'erano la Virginio Fasan e poi la Federico Martinengo.

L'ammiraglio Costantino era presente, certo, ma ho deci-

so io in maniera autonoma l'abbattimento del drone». Il motto della Duilio è «Nomen Numen»: «La forza sta nel nome, già. Caio Duilio, il console romano che sconfisse le navi cartaginesi. Diciamo che spero di esserne all'altezza, ma è anche vero che quando penso ai grandi ammiragli italiani, uno su tutti, Paolo Thaon di Revel, mi tremano le gambe. La storia della Marina, però, è fatta anche da donne: qui l'ufficiale medico, l'ufficiale della logistica e il direttore di macchina, sono donne. È una donna che dà propulsione alla Duilio. E al mondo».



*Il Capitano di Vascello
della nave
Caio Duilio
Andrea Quondamatteo
è nato a San Benedetto
del Tronto e opera
con la Marina Militare
per la sicurezza
della navigazione
in tutti i mari del mondo*



TAG'S 
ARREDI DI TENDENZA

Studio di Progettazione. Mobili, Arredamenti e soluzioni di Interior Design. Ristrutturazioni

Via XX Settembre, 41 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735 585199
www.tagshome.it - info@tagshome.it  : Tag's Home  : tagshome.sbt

ndante della nave Caio Duilio: ntro il drone degli Houthi»



Il coraggio che gli ha trasmesso nonno Ercole

Nota biografica a cura di **BENEDETTA TREVISANI**

Il comandante *Andrea Quondamatteo*, nato a San Benedetto del Tronto nel giugno del 1976 da *Benedetto Quondamatteo* e *Fiorella Negrini* (figlia del Prof. *Giancarlo Negrini*), ha coltivato in altro modo il legame con il mare che in famiglia aveva già visto il nonno *Ercole*, lo zio *Saverio* e il padre *Benedetto* impegnati a navigare su navi mercantili in mari lontani. Dopo essersi diplomato al liceo scientifico di *Maccarese* (Roma) con la massima valutazione, partecipò al concorso per entra-

re in *Accademia Navale* e al concorso per entrare nella facoltà di *Medicina*, superandoli entrambi. Delle due possibilità, scelse quella dell'*accademia Navale* di *Livorno* che frequentò sempre con ottimi risultati, laureandosi con lode in *Ingegneria Elettronica* presso l'università di *Pisa* e uscendone con il grado di *Guardiamarina dello Stato Maggiore*. La sua carriera fu espletata nei diversi gradi su diverse navi militari sino a raggiungere il comando sul pattugliatore *Vega*. Assunse poi il comando della fregata

classe *FREMM Federico Martinengo* e per ultimo il comando del cacciatorpediniere lanciamissili *Caio Duilio* con il quale operò nel *Mar Rosso* a difesa del traffico mercantile italiano. Durante detta campagna la sua nave fu attaccata da un drone lanciato dagli *Houthi*, ma questo fu prontamente abbattuto dai sistemi di difesa del *Caio Duilio* dietro suo ordine. A seguito di questa campagna e dell'azione eseguita gli è stata riconosciuta la medaglia di bronzo della *Marina Militare* come da decreto allegato.



SPAZIO 23

Fisioterapia - Riabilitazione - Pilates - Personal Training

di **Bassetti Giulia**
e **Tomassini Antonio**

Via Galileo Galilei, 15
Grottammare
studioassociato@spazio23.net
Tel. 351 9758167

www.spazio23.net

Il rossoblu diventa il colore di



di FRANCESCO BRUNI

Recita una popolare canzoncina abruzzese: "E...vola, vola, vola e...vola lu cardille nu vasce a pizzichille 'n me lu pu' negà".

Lu Cardille rossoblu, incontenibile, è volato via lasciando con un palmo di naso la sorpresa Aquila rapace...nel suo nido di sogni irrealizzati. Un bacio in fronte, la Samb, proprio se lo merita.

Gli aquilani si staranno ancora chiedendo come, dopo otto giornate senza prendere reti, oggi (26/1/2025, data importante) ne ha beccate ben tre.

Forse no, probabilmente ormai hanno capito che la Samb è una squadra di livello superiore. Si

è capito anche dalle dichiarazioni di De Feudis, l'allenatore dell'Aquila, che ha balbettato un po' dicendo che nel primo tempo l'incontro è stato equilibrato ma poi, a lungo andare, certe differenze si evidenziano e "quel tipo" di avversario ne approfitta per dilagare.

A questo punto potremmo dire il gioco è fatto, siamo tornati finalmente tra i professionisti.

Macché...tutti con il freno a mano tirato, tutti con la mente al motto del prudentissimo Trapattoni: "Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco".

Anche il Presidente Massi, che sta gongolando e godendosi l'entusiasmo del popolo rossoblu, se per caso gli sussurri: "E' fatta", ti guarda, mette le mani

in tasca e tira fuori un nugolo di cornetti rossi. Tutti quelli collezionati l'anno passato. In tasca pare gli sia rimasto anche qualche granello si sale. Via! Un po' di ottimismo!

Personalmente sono convinto che, con 12 punti di vantaggio, con una differenza reti spropositata rispetto agli altri e con gran parte dei confronti diretti vinti con le pretendenti alla C, basti e avanzi per mettersi al riparo da improvvisi scivoloni. Convinzione che è anche nelle corde della società rossoblu che sa di essere ben strutturata, tanto da permettersi di vendere un goleador come Leonardo e sostituirlo con un altro, Sbaffo, che è stato fermo un anno, tra l'altro scommettendo sulla sua

integrità fisica. Un rischio non da poco.

A sostegno di questa tesi ottimistica aggiungerei anche che i rossoblu sono una macchina da gol e hanno una fase difensiva invidiabile, dunque la probabilità di mancare la promozione è così bassa che quasi, quasi, è più probabile che...non ve lo dico...fatevelo voi un paragone esagerato.

Quando leggerete questo articolo probabilmente saremo, pressappoco, alla 27ª giornata. Dunque già potete fare la tara sulle mie capacità profetiche. Guardate un po' la classifica... sono un buon profeta? Come?

Il gatto ancora non è nel sacco... Fidatevi...

....siamo in serie C.



SALPI. UNO S.R.L.



i Classici del Sapore



Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978

salpi@salpi.it • www.salpi.it

un entusiasmante anno di sport



Unione Rugby SBT verso l'evento memorabile

Ecosì il cielo di San Benedetto è sempre più blu...anzi più rossoblu. I fratelli del pallone, a braccetto, danno un sguardo verso il basso e sorridono vedendo come affannosamente le rivali cercano di in-seguirli. Parlo della Unione Rugby San Benedetto e della Sambenedettese Calcio. Fratelli non gemelli ma si somigliano, anche se il primo, il... maggiore prende a calci un palla ma oltre ai piedi usa anche le mani. Si chiama Football Rugby.

Il secondo (il minore) prende a calci anch'esso una palla però è vietatissimo usare le mani, guai poi a farne uso in area. E' ritenuto un fallo gravissimo chiamato rigore. Spiego l'ambiguo significato di maggiore e minore. L'età non conta (102 anni la Samb, 14 anni la U.R. San Benedetto

nata dall'unione di Rugby Samb e Legio Picena). Il maggiore è...maggiore perché milita in serie B, il terzo livello del rugby italiano. Il minore gioca in serie D che è il quarto livello del football italiano.

Ma poi un "maggiore" se lo merita, non per niente siamo qui a magnificare una squadra che sta puntando alla serie A.

La U.R. San Benedetto ora sente profumo di gloria. Si trova in testa alla classifica del quarto girone a punteggio pieno: undici ga-re... undici vittorie: straordinario. Ma quello che è più esaltante è l'obiettivo che raggiungerebbe. Se riuscisse nell'impresa della promozione, sarebbe la prima squadra sambenedettese ad approdare in una serie A. Probabilmente tutto si deciderà nell'ultima giornata di campionato (18°) quando San Benedetto dovrà affron-

tare di nuovo la sua diretta avversaria, la Lions Lazio (già battuta all'andata per 30 a 29), che ora la insidia dal suo secondo posto, a 5 punti di distanza.

Non è detto però che quel confronto sia decisivo per gli uomini di mister Lobrauco, perché la Lazio prima dovrà colmare il divario di 5 punti e la cosa non sarà semplice visto il ruolino di marcia della U.R. San Benedetto.

Il nazionale di rugby Perluigi Camiscioni da lassù guarda stupito e incredulo: "il rugby sambenedettese in serie A...magnifico"!

Bene...ci risentiamo il 27 aprile dopo questo ultimo incontro, comunque memorabile...sicuramente per festeggiare la serie A.

Francesco Bruni

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
 Via Leonardo Da Vinci, 24/26
 zona ind. ACQuAVIVA PICenA

ufficio amministrativo:
 tel. 0735 582556
 (n.2 linee urbane)
 ufficio spedizioni:
 tel. 0735 594178
 fax 0735 588964

info@eurofuni.com
 www.eurofuni.com

A quale Santo votarci?

Nota a margine del volume *“San Benedetto in Albula (secoli IX-XVI)”* del Prof. Valter Laudadio

di SILVIO VENIERI

Lo storico Valter Laudadio con l'opera pubblicata di recente *“San Benedetto in Albula (secoli IX-XVI)”* (Ascoli Piceno, Capponi Editore, dicembre 2024) ha aggiunto un significativo tassello nella composizione delle fonti documentarie che riguardano San Benedetto in Albula. Il volume si apre con una prima parte caratterizzata da un'impostazione paleografico-diplomatica al fine di far emergere i registi dei documenti, per poi terminare con una sezione comprensiva degli *“Indici”* dei documenti e di *“Indicazioni bibliografiche e riferimenti al testo”*; nel mezzo una porzione di carattere storiografico nella quale si affrontano, seppure alla maniera di segnapoli, rimettendo una trattazione organica a studi più analitici, temi vari tra cui quello riferibile al Santo patrono S. Benedetto Martire.

Laudadio, partendo dal presupposto che ai fini della strutturazione dell'identità di un popolo in collegamento ad un determinato territorio il culto del santo costituisca un fattore prioritario determinante, prende in esame gli elementi che hanno stratificato la memoria (scritture agiografiche, reliquie, immagini, liturgia, espressioni della devozione) del martire cristiano Benedetto, che a partire dall'XI secolo si farà coincidere con un soldato cuprense martirizzato perché vittima della persecuzione dell'Imperatore Diocleziano.

L'Autore rileva che il tema è *“documentato poco e tardi”* (pag. 11) e che non è possibile appoggiarsi a significativi supporti di natura archeologica e documentaria, se si considera che l'iscrizione mutila datata al 434 che attesterebbe l'esistenza della tomba di Benedetto e della sorella Frutta è un testo *“largamente lacunoso e certo non dell'epoca del martirio”* (pag. 169).

A ciò aggiunge che l'intitolazione al Santo dell'attuale chiesa di San Benedetto Martire compare nel XII secolo (*“Plebs santi Bene-*



diciti de Albula”); che Benedetto è esclusivamente presente nei calendari liturgici della Chiesa Fermana e solamente due volte: nel breviario datato 1263-1266 e nel messale *De Firmonibus* del XV secolo; che non si è in grado di determinare l'epoca della proposta alla santificazione e l'identità del proponente; che è ignota la successione temporale della scala *inventio-translatio-dedicatio-legenda-liturgia*, rispetto alla quale si ricostruiscono approssimativamente le prime tre fasi ma non sussistono tracce della legenda e della liturgia.

Per sopperire a tali carenze è possibile legittimamente fare ricorso alla tradizione, che però può essere accettata solo se non si pone in contrasto con la critica storica, come prospetta l'autore a proposito della radiodattazione al Carbonio 14 a cui sono state sottoposte le ossa, quando tale operazione *“dichiara solo l'età approssimativa del reperto, le ossa, non il genere e tanto meno il nome della persona”* (pag. 170).

Così come non si può ignorare che per poter rinvenire un racconto agiografico si deve attendere il XVIII secolo per opera del parroco Polidori (scritto rispetto al quale *“saltano subito agli occhi le mancanze rispetto alla tradizione agiografica”*, pag. 174) che recepisce la trasmissione orale pervenuta fino a quell'epoca *“dopo secoli di oralità incontrollabile”* (pag. 171), tanto che nella visita pastorale del 1572 quando il vicario chiede notizie sulla storia delle reliquie ha il seguente riscontro: *“non vi sono notizie e per questo molti precedenti vicari di Fermo non avevano preso disposizioni fino ad allora intorno alla venerazione di dette reliquie”*.

Leggendo queste scarse note è possibile percepire che sono tanti gli interrogativi che vengono disseminati nella seppur sintetica

trattazione dello storico Laudadio, rispetto ai quali

è bene attendersi un riesame critico da parte di studiosi in grado di apportare elementi di ampliamento della analisi e di approfondimento delle argomentazioni. A proposito dell'auspicabile dibattito, che si confida possa quanto prima occuparsi di una tematica verso la quale si ripongono, giustamente, un particolare interesse ed una marcata passione, si auspica che vengano considerati alcuni aspetti per una ricerca corretta e rispettosa.

In primo luogo necessita evitare la tendenza, socialmente molto avvertita, di incamminarsi verso tentativi di generazione e rigenerazione dell'identità sociale *“...attraverso racconti di fondazione, spesso mitici, che danno luogo a intrecci capaci di creare, quasi automaticamente e senza mediazioni sociali, coinvolgenti emotivi”* (così lo storico Francesco Benigno ne *“La storia al tempo dell'oggi”*, Bologna, il Mulino, 2024).

Altra tentazione da bandire è quella che asseconda la tesi propugnata in tempi recenti secondo la quale la dotazione di senso di un'interpretazione storica non deriva dalle risultanze desumibili dai materiali documentari, in quanto di per sé neutri e non dotati di un significato interno, ma dalla costruzione di una trama narrativa con cui essi vengono presentati, con la conseguente rinuncia da parte della storia al suo statuto di scienza e la sua assimilazione alle altre narrazioni, comprese quelle letterarie e di fantasia, caratterizzate dalla indistinguibilità (in tal senso lo storico e filosofo statunitense Hayden White).

“Nu sem' quij d' sant'Emiddij” è l'espressione che fiorisce in bocca ad un coetaneo dell'allora quindicenne Autore (pag. 7), così rivendicando le sue radici ascolane, fatte coincidere con l'appartenenza al culto del Santo di Treviri, patrono della città delle Cento Torri, e noi sambenedettesi?



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I GIORNI
BRODETTO SAMBENEDETTESE
SU PRENOTAZIONE

Lungomare Sud
Viale Europa, 37
Concessione n. 70
San Benedetto del Tronto

la Lancette
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

Un nuovo libro sulla storia tragica della Banda Paolini

A Rotella la presentazione nel mese di marzo

È in uscita un libro importante per la ricostruzione storica dei fatti e dei protagonisti di una fase di grande rilievo nella lotta partigiana nel territorio piceno.

La vicenda della banda che prende il nome dal suo capo, il sottotenente Gian Maria Paolini, è una delle più tragiche in un territorio in cui la reazione al nazifascismo è stata, fin dal 1943, molto forte e capace di mobilitare la gente comune in un impeto libertario che ha visto il sacrificio di uomini e donne, dalla costa alla montagna. La Provincia di Ascoli Piceno, Medaglia d'oro al valor militare per attività partigiana ad Ascoli e San Marco, a Pozza e Umito di Acquasanta e a Montemonaco, si è distinta nella Resistenza con fatti memorabili.

In questo contesto la nascita e l'azione della banda Paolini tra San Benedetto e Rotella, i fatti di Rovetino e Castel di Croce, il tragico epilogo a San Giovanni Valdarno con la fucilazione di Paolini, Berton e Fiscoletti sono ancora fortemente presenti nella memoria storica di questi luoghi, una sorta di narrazione collettiva che questo libro ha cercato di raccogliere perché rimanga a disposizione delle future generazioni.

I contributi degli autori ripercorrono le fasi di una *chanson de geste* in cui degli eroi quasi omerici scelgono di combattere fino in fondo con il sacrificio della propria vita contro chi nega lo stesso diritto alla vita e alla libertà. Un impegno che ci siamo dati e abbiamo assolto per celebrare e ricordare a



Ottanta anni le vittime di una furia umana prima di allora inimmaginabile. Il sostegno del comune di Rotella che è stato scenario di queste vicende ne ha permesso la concreta realizzazione.

In appendice testi scelti per la riflessione e l'approfondimento filosofico e letterario tra cui la ristampa di "Partigiani in Paradiso" di Alberto Perozzi.

Il gadget 2025 per i soci del nostro Circolo

Shopper in cotone naturale 100%, 200 g/m2, formato 38x42 + manici;
Stampa in serigrafia fronte/retro, colore nero;
Inchiostro plastico (a solvente);
Numero di fili del telaio: 120/cm2;
Doppio passaggio con racle a mano con pressione calibrata su zone particolari del disegno;
Esemplare realizzato in 500 copie, dicembre 2024 - gennaio 2025.
Riproduzione opera sul fronte di Paolo Annibaldi, "Stella del mattino", china su cartoncino, 2019, cm 35x35.
Sul retro poesia di Francesco Palestini "Lu paese mmi" e due proverbi in sambenedettese.
Realizzazione: Lost Ship Lab di Trevisani Antonio, Porto d'Ascoli.

Supervisione: designer
Francesco Del Zompo



il bollettino ad uso dei soci che non hanno la possibilità di rinnovare presso la sede.
È possibile fare il versamento anche con bonifico IBAN IT29B0876924402000000000013

L'Angolo della Nutrizionista



Molti dei **cibi fermentati** fanno già parte della nostra dieta quotidiana anche se non ce ne rendiamo conto! La cucina italiana è ricca di tradizioni che valorizzano i cibi fermentati, elemento chiave per la conservazione e il sapore. Uno degli esempi più noti è il formaggio come il Gorgonzola ma anche i crauti e i sottaceti che arricchiscono antipasti e contorni. Tali alimenti non solo offrono numerosi benefici come il riequilibrio della flora batterica, il miglioramento della digestione, il supporto al sistema immunitario e un migliore assorbimento dei nutrienti, ma ci permettono anche di diversificare la nostra alimentazione quotidiana, contribuendo a nutrire il microbiota intestinale con batteri 'amici'.

Cos'è un cibo fermentato?

È un alimento che è stato sottoposto al processo di fermentazione, durante il quale microrganismi come batteri, lieviti o muffe convertono zuccheri e altri composti presenti nel cibo in sostanze più semplici, come acidi, alcoli o gas. La **fermentazione** è un processo controllato che avviene in assenza di ossigeno e modifica l'alimento di partenza non solo dal punto di vista nutrizionale, ma ne varia anche il sapore e i tempi di conservazione. In **realtà questo processo nasce come tecnica di conserva-**

zione degli alimenti (testimoniata già 10mila anni fa) ma, se per secoli la fermentazione si è usata per prolungare la durata degli alimenti e renderne più sicuro il consumo, ora se ne stanno valorizzando ed esplorando le capacità di migliorare il valore nutrizionale e salutistico e di intervenire sulla texture e sul gusto degli alimenti. Per esempio, il processo di fermentazione del latte per ottenere yogurt non solo produce probiotici, ma aumenta anche il contenuto di calcio e vitamine del gruppo B, contribuendo a una dieta più equilibrata e nutriente. Alcuni esempi di cibi fermentati:

Yogurt e Kefir: fermentato con batteri del latte (ricchi di probiotici, contengono batteri vivi che supportano la flora intestinale e facilitano la digestione) • **Formaggi** (fermentati con batteri e muffe) • **Kimchi e Crauti:** originarie rispettivamente della cucina coreana e nordeuropea, sono verdure fermentate ricche di fibre e lattobacilli, ideali per chi desidera migliorare la salute intestinale • **Tempeh:** ricco di proteine, è chiamato anche "carne di soia" e ne è infatti una valida alternativa soprattutto nelle diete vegetali • **Pane lievitato** (fermentato con lievito) • **Vino e birra** (fermentati con lieviti)

Perché gli alimenti fermentati fanno bene all'intestino?

Arricchiscono il microbiota di batteri buoni, favorendo così l'intero benessere psicofisico, rafforzando il sistema immunitario e abbassando il rischio di sviluppare patologie metaboliche e cardiovascolari. Sono più digeribili. Sono antinfiammatori. Favoriscono l'assorbimento di altri nutrienti, in particolare della vitamina B12 e dell'intero gruppo delle vitamine

Come i cibi fermentati migliorano la nostra salute intestinale e mentale



B. Possono contribuire a un miglioramento del tono dell'umore, grazie ai probiotici che nutrono il nostro "secondo cervello".

Ci sono controindicazioni?

Alcune persone potrebbero avere sensibilità o effetti collaterali, come gonfiore o gas. Inoltre, attenzione al **contenuto di sodio** soprattutto se si ha **ipertensione**. Meglio consultare il medico se si sta seguendo una terapia farmacologica

RICETTA

YOGURT O KEFIR CON FRUTTA E NOCI

Questa ricetta è molto equilibrata, leggera, ma allo stesso tempo energetica, ideale per iniziare la giornata o per uno spuntino nutriente!

Ingredienti x 2 persone:

200 g di yogurt greco o kefir (scegli quello naturale e senza zuccheri aggiunti) - 1 cucchiaino di semi di chia (per un extra di fibre e omega-3) - 2 cucchiaini di granola fatta in casa o cereali integrali - frutta fresca a piacere (ad esempio, frutti di bosco, banana, kiwi, mela) - 1 cucchiaino di noci tritate (noci, mandorle o nocciole) - 1 cucchiaino di miele crudo o sciroppo d'acero (opzionale, per un tocco di dolcezza naturale) - un pizzico di cannella o vaniglia o polvere di cacao amaro (opzionale per ag-

giungere sapore e proprietà nutrizionali).

Procedimento:

Inizia preparando il tuo vasetto o una ciotola (se usi il kefir, versalo direttamente nella ciotola o nel bicchiere!)

Versa lo yogurt greco (se preferisci una consistenza più cremosa e densa) o il kefir.

Se vuoi arricchire ulteriormente la tua preparazione con fibre e omega-3, aggiungi il cucchiaino di semi di chia. I semi di chia assorbiranno il liquido e si gonfieranno, creando una consistenza piacevole.

Aggiungi la granola o i cereali integrali per un tocco croccante e un extra di carboidrati complessi.

Aggiungi la frutta fresca tagliata a pezzi. I frutti di bosco (come mirtilli, lamponi o more) sono ricchi di antiossidanti, ma puoi usare anche una banana, una mela o qualsiasi frutto di stagione.

Cospargi con noci tritate per aggiungere un po' di grassi sani e proteine. Se desideri, puoi aggiungere un cucchiaino di miele o sciroppo d'acero per dolcificare e un pizzico di cannella o vaniglia per un aroma in più.

Dott.ssa

MARIA LUCIA GAETANI

Biologa Nutrizionista



PRANZO   
APERI-CENA
ASPORTO

ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



339 2560863

Ospedale, il punto nascite diventa un caso

Due posizioni a confronto

Il sindaco di San Benedetto del Tronto, Antonio Spazzafumo, ha voluto rassicurare i cittadini sull'evoluzione dell'ospedale Madonna del Soccorso, alla luce dell'adozione dell'Atto Aziendale da parte dell'AST di Ascoli Piceno. «L'attività posta in essere dall'AST di Ascoli Piceno per la valorizzazione dell'Ospedale Madonna del Soccorso di San Benedetto del Tronto ha trovato conferme con l'adozione dell'Atto Aziendale» ha dichiarato il primo cittadino. Spazzafumo ha poi ribadito che il punto nascite rimarrà a San Benedetto e che l'attività pediatrica verrà potenziata: «A San Benedetto rimarrà il punto nascite e verrà ampliata l'attività pediatrica con l'individuazione di questa come sede prevalente». Il sindaco ha anche ricordato il passato assetto della pediatria sambenedettese: «Nel 2017 era stata assegnata a San Benedetto del Tronto una UOSD di Pediatria "UOSD percorsi assistenziali pediatrici - integrazione ospedale territorio", di fatto priva di funzioni e responsabilità. La Unità Semplice Dipartimentale, infatti, non aveva il compito né la responsabilità di Direzione del reparto di pediatria di San Benedetto ma curava i rapporti Ospedale-Territorio».



*Il sindaco
Antonio Spazzafumo*

«Nell'Atto Aziendale viene lasciata un'unica UOC Pediatria a servizio di entrambi gli ospedali, ma con una missione precisa di concentrare l'attività pediatrica, chirurgica e non solo su San Benedetto, in quanto area con bacino maggiore di utenti minori».

A tal proposito, Spazzafumo ha annunciato un'importante collaborazione con l'ospedale Torrette di Ancona: «La Direzione dell'AST di Ascoli Piceno ha stipulato una convenzione con la chirurgia pediatrica dell'ospedale Torrette di Ancona per l'implementazione della chirurgia pediatrica proprio nell'Ospedale di San Benedetto del Tronto». Sul tema dei punti nascita, il sindaco ha precisato: «Seppur lasciati entrambi, ad Ascoli e a San Benedetto, è stata mantenuta la UOC Ostetricia e Ginecologia solo sullo stabilimento di San Benedetto, mentre su quello di Ascoli è stata istituita una UOSD». Inoltre, è stata creata una nuova struttura dedicata alla salute mentale infantile: «È stata istituita anche una UOC Neuropsichiatria infantile, con posti letto dedicati, in considerazione del fatto che la Pediatria prevalente è a San Benedetto del Tronto, così come anche la Psichiatria che avrà la sede di maggior sviluppo al Madonna del Soccorso». Infine, Spazzafumo ha voluto ribadire con forza: «Sono felice quindi di poter confermare ai cittadini sambenedettesi che nessuna riduzione di servizi è prevista per la nostra città, ma - anzi - verrà prestata una grande attenzione, soprattutto verso i minori».

“Il sindaco di Ascoli, a fronte di nessun merito se non quello puramente e solamente amministrativo di essere città capoluogo, ha preteso che sull'atto aziendale dell'azienda sanitaria venisse scritto che “il territorio Piceno, relativamente ai punti nascita, ha due sedi e tali resteranno, con sede principale dell'AST quella all'ospedale Mazzoni di Ascoli Piceno che, in qualità di capoluogo di Provincia dovrà mantenere sempre il suo punto nascita in attività” ed è stato subito accontentato dalla ex Direttrice Natalini». Il duro attacco giunge dalla consigliera comunale Aurora Bottiglieri, che si rivolge direttamente al primo cittadino di San Benedetto. “Spazzafumo dovrebbe reagire a questa vergogna inflitta alla nostra città.



*La consigliera comunale
Aurora Bottiglieri*

La vergogna si infligge quando questa mortificazione è frutto di azioni di qualcun altro che spesso rende subalterni ed impotenti. Ma San Benedetto ha buoni e sacrosanti motivi per non rassegnarsi all'impotenza e accettare umiliazioni dai detentori di medaglie immeritate”.

L'esponente di Pd, Articolo Uno e Nos puntualizza: “La nostra città è quarta nelle Marche per popolazione, è al secondo posto in regione per numero di nascite, il suo distretto ha la percentuale più alta di popolazione infantile, eppure nell'atto aziendale al reparto di pediatria dell'ospedale Madonna del Soccorso non solo non viene riconosciuta la figura del primario (UOC) ma viene addirittura cancellata l'Unità operativa Semplice a valenza Dipartimentale (UOSD), con compito di gestione di risorse umane e strumentali. La filiera istituzionale del centro-destra facilita senza meriti la città capoluogo; non ha bisogno dell'espressione della conferenza dei sindaci, non ascolta il parere dei sindacati, delle associazioni tranne, va sottolineato, il nostro famigerato comitato ormai espressione di una sola voce; il filo diretto con il potere regionale dispensa dalla fatica dell'ascolto e consente al Sindaco ascolano di dire con spocchia che l'ospedale unico su due stabilimenti vede comunque nel Mazzoni l'ospedale principale.

Credo sia giunta l'ora che il sindaco, le forze politiche di maggioranza e opposizione che hanno a cuore il futuro della nostra sanità e del nostro ospedale, facciano sentire con forza la propria voce prima che il declassamento diventi irreversibile”.





**IL CAFFÈ DEL
MARINAIO®**

LIQUORERIA
PASTICCERIA
CIOCCOLATERIA

WWW.ILCAFFEDELMARINAIO.IT

UNA FRAMICA PER NOI E PER CHI NON È ANCORA ISCRITTO



Abbiamo provato a contare le iniziative pubbliche realizzate dal nostro circolo nel 2024 e con approssimazione per difetto ci siamo fermati a 50 (in realtà sono molte di più). Lo diciamo con orgoglio e con una certa meraviglia. Come siamo riusciti in questa impresa con ridotti sostegni pubblici, con il solo volontario di molti di noi, con una creatività culturale che spero ci venga riconosciuta, svolgendo, in sintesi, una funzione culturale costante di memoria, di approfondimento storico e di stimolo a non abbandonare in nessun modo San Benedetto ad una deriva di disimpegno culturale che sarebbe letale? Ci siamo voluti dedicare questa "Framica": per ringraziare i nostri Soci e inserzionisti pubblicitari che ci fanno vivere e chiedere ai sambenedettesi di aderire al

Circolo per non far finire questo flusso di idee e di fatti per la cultura cittadina.

IL MISTERO DELL'EX BALLARIN SI INFITTISCE

Ne abbiamo già parlato ma non possiamo non riprendere il discorso sullo stato dei lavori all'ex Ballarin. La città ha bisogno di capire con una iniziativa pubblica di illustrazione completa ai sambenedettesi di ciò che sta accadendo in quell'area dove via via spariscono le varie componenti che erano state inserite nel progetto di partenza e che ne avrebbero dovuto costituire l'aspetto qualificante. I laghetti costano troppo e non si faranno più, il verde, che doveva essere una sorta di parco cittadino, si restringe ad ogni passaggio progettuale finora comunicato, il museo dello sport (non doveva essere della Samb?) non ha identità e per ora si impone solo per il troppo cemento già edificato. Noi del Circolo diciamo: a quando una iniziativa pubblica per parlarne alla città, perché questo misterioso silenzio?



UN FORUM SULL'AREA PORTUALE ORMAI URGENTE

Ma rimaniamo all'area portuale. Abbiamo letto delle imposizioni dell'Autorità portuale a cominciare dall'assurda area di colmata che si vuole continuare senza una finalizzazione e una resa estetica a

dir poco demenziale. Fa bene il Sindaco a resistere e a pretendere una chiarezza che la città si aspetta. Siamo d'accordo anche sul volto di luogo vissuto che il porto deve avere nel futuro: mercato e

mercato del pesce riqualificati, magazzini dell'intera area rilanciati con una funzione anche turistica, palazzina Santarelli restituita ad una funzione urbana finalmente individuata (noi avremmo preferito, tra le tante, quella universitaria per recuperare all'uso pubblico l'ex Gil, lo abbiamo detto e ripetuto). Non è il caso di fissare un forum cittadino, con tutte le componenti interessate sul futuro portuale? Il Consiglio comunale ci pare troppo poco per affrontare un tema così centrale per il domani che dobbiamo progettare.

Ecco un esempio dello stato di degrado in cui versa un ex "frigorifero" dell'area portuale



**PUERTO
BALOO**
RESTAURANT
www.ristorantepuertobaloo.com

Via Vespucci, 30
Zona Porto
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 593551
tel. 0735 577330
fax 0735 590021
puertobaloo@virgilio.it

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche



LOTTA AL PUNTERUOLO ROSSO MA INTANTO SI TAGLIANO LE PALME

Numerose palme sono state tagliate di recente sul Lungomare e nel centro città. Vittime del punteruolo rosso e potevano rappresentare anche un pericolo per l'incolumità delle persone con la perdita delle parti più secche e inaridite. La cura che aveva prodotto alcuni buoni risultati nella lotta al malefico insetto che divora il midollo delle palme provocandone dunque la morte non è più praticabile su indicazione del Ministero alla Salute. Evidentemente sono stati riscontrati effetti collaterali dannosi per l'ambiente e anche per le persone. Sta il fatto che il punteruolo rosso è tornato ad aggredire le palme e i risultati distruttivi sono sotto gli occhi di tutti. Bisognerà pure pensare a come sostituire con altre palme o con altri alberi i luoghi che sono stati deturpati. In ogni caso, ci si augura che si trovi un fitofarmaco capace di arginare la voracità del punteruolo rosso altrimenti si rischierà di perdere il buon nome della Riviera.

È ORA DI INAUGURARE IL VIALE INTITOLATO AD ANDREA PAZIENZA

Siamo in attesa che Viale Andrea Pazienza venga inaugurato. Sostituirà l'ex Via delle Tamerici. È stata una nostra proposta che l'Amministrazione ha accolto, ma ancora attendiamo l'inaugurazione. Speriamo accada presto anche perché sapevamo che tutti i passaggi burocratici erano stati espletati ed è ora che l'inaugurazione si faccia. La aspettano con fervida attesa anche tutti i componenti della sua famiglia e tutti i parenti che vivono a San Benedetto. Vogliamo ricordare che Pazienza è il sambenedettese più noto al mondo. Che ci guadagna la città ad intitolargli la via che va dalla Palazzina Azzurra al molo Sud. A Pazienza potremmo dedicare un festival permanente senza importare modelli che non ci riguardano e che non celebrano un grande artista sambenedettese. Lo abbiamo scritto più volte su questo giornale dal 2023 in poi. Vorremmo atti concreti e che Pazienza diventasse quello che è, il più grande artista che San Benedetto abbia mai avuto e una risorsa culturale per un progetto che farebbe onore a San Benedetto e forse gli darebbe una visibilità non effimera.

DEMOCRAZIA SENZA PARTECIPAZIONE

Piazza Montebello, ex Liceo di Via Leopardi, apertura di via Lombroso, questione bar Buozzi: potremmo continuare ad elencare tanti luoghi su cui si stanno progettando cambiamenti



non da poco che potrebbero stravolgere viabilità, luoghi storici, edifici strategici, in sintesi cambiare la città senza un progetto di città, una visione complessiva, ma senza soprattutto un dibattito cittadino. Chi ne parla? Dove se ne parla? Si ascolta il punto di vista dei cittadini? Decidono i privati e i loro interessi sul destino futuro di San Benedetto?

Noi ci facciamo queste domande e vorremmo una decisione democratica e partecipata. Come si diceva una volta. E qualche si faceva.



PIZZERIA
BRACERIA

LU
CAMPANÒ

Via Alessandro Manzoni, 1
San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 366596

DI STRADE NE HANNO ANCORA TANTE DA FARE

Il progetto di riciclo delle scarpe sportive, palline da tennis e copertoni delle bici

ESOsport
Recycle your shoes. Repair your way.

MARCHE
A RIFIUTI ZERO

PicenAmbiente
RACCOLGENDO LE SFIDE PER NATURA

COSTRUISCI LA TUA STRADA: l'iniziativa nata dalla collaborazione tra PicenAmbiente, ESO RECYCLING e Marche a Rifiuti Zero

L'obiettivo è ambizioso: recuperare scarpe sportive, palline da tennis e padel, nonché camere d'aria e copertoni di biciclette per dare loro nuova vita attraverso il riciclo, creando pavimentazioni anti trauma per parchi giochi e piste di atletica.

Il progetto si propone di generare un cambiamento culturale, incentivando una mentalità di recupero e di riciclo. Una scarpa rotta o una pallina bucata non è più inutilizzabile, ma può diventare parte di un parco pubblico o di arredi urbani.

L'iniziativa si articola in vari canali di raccolta: i rifiuti saranno prelevati non solo dai circoli sportivi e dai negozi specializzati, ma anche dalle scuole coinvolte nel progetto Eco Schools, mirato a sensibilizzare studenti, personale scolastico e famiglie.



SCARPE SPORTIVE



Diamo un'altra chance alle vecchie scarpe sportive (sneakers, scarpe da running o anche infradito): l'importante, per il processo di riciclo, è che la suola sia in gomma. Grazie a un accurato procedimento di separazione della suola dalla tomaia, è possibile generare materia prima seconda per realizzare pavimentazioni anti trauma per parchi giochi e piste d'atletica.

PALLINE DA TENNIS/PADEL



Un circolo di tennis di medie dimensioni consuma fino a circa 700 palline al mese sgonfie, esauste e che hanno perso le proprie caratteristiche iniziali. Dalla parte interna delle palline in EPDM si ottiene un granulo utilizzabile per le pavimentazioni anti trauma dei parchi giochi e una materia prima seconda per realizzare sia pavimentazioni anti trauma per parchi giochi sia piste d'atletica.

COPERTONI CAMERE D'ARIA



In Italia vengono buttati ogni anno nella raccolta indifferenziata circa 4 milioni di pezzi tra copertoni e camere d'aria di bicicletta per un totale di circa 1.050 tonnellate all'anno. I copertoni e camere d'aria di biciclette opportunamente riciclati potranno essere riutilizzati per creare materia prima seconda per realizzare pavimentazioni anti trauma per parchi giochi e piste d'atletica.



le Strutture convenzionate



le Scuole aderenti al progetto



PicenAmbiente nel sociale, viaggio nelle scuole per sensibilizzare alla raccolta differenziata

Abbiamo dedicato un Lunedì del Circolo al tema molto sentito della raccolta e della differenziazione dei rifiuti. Il presidente della PicenAmbiente, Rolando Rosetti, ci ha illustrato una situazione positiva con una San Benedetto che risponde attivamente alle politiche di qualificazione del sistema della pulizia cittadina. Ci vuole grande senso civile e consapevolezza che gli obiettivi da raggiungere migliorano complessivamente lo stato della città e la sua immagine.

Tutti i sambenedettesi possono collaborare facendo presenti situazioni di degrado e inciviltà che osservano. C'è un numero telefonico di PicenAmbiente per farlo, potete anche mandare foto a noi che le pubblicheremo.

E' stato dunque rimarcato il frequente malcostume che in alcune zone, anche centrali, della città da parte di alcune persone di gettare a terra i rifiuti, spesso anche l'umido, invece di conferirli nei cassonetti appositi.

E questo accade non perché i cassonetti siano colmi di rifiuti ma evidentemente perché non c'è alcuna volontà di rispettare la città e i cittadini non sollevando il coperchio e gettare nell'apposito contenitore quanto da smaltire. Altro malvezzo riscontrato è quello dell'abbandono dei cosiddetti ingombranti. Il presidente Rosetti ha confermato che PicenAmbiente ha da tempo attivato un sistema di controllo con ispettori che sono impegnati sull'intero territorio comunale.

E il risultato di questa attività ispettiva ha comportato l'eleva-



zione verso i trasgressori di numerose multe per un importo di circa ventimila euro. I numerosi soci presenti all'incontro hanno quindi potuto rivolgere domande al presidente Rosetti al fine di ottenere le migliori indicazioni per poter ottenere che la città di San Benedetto del Tronto sia modello di corretta attenzione

alla modalità di smaltimento.

Il presidente Rosetti, sollecitato anche dalle domande del direttore de Lu Campanò Patrizio Patrizi, ha focalizzato sulla necessità di migliorare sempre di più la raccolta differenziata ricordando che così facendo si potrà ottenere un beneficio per l'ambiente ma anche nella riduzione

della Tari, la tassa comunale sui rifiuti. A tal proposito Rosetti ha fatto presente che lo stabilimento di recupero e riciclo di plastica, lattine e carta è tra i più avanzati attivi nel centro Italia. Campagne di sensibilizzazione e di educazione alla raccolta differenziata sono costantemente proposte nelle scuole.



COSTRUISCI LA TUA STRADA

IL PROGETTO DI RICICLO DELLE SCARPE SPORTIVE, PALLINE DA TENNIS E COPERTONI DELLE BICI

SCARPE
SPORTIVE



COPERTONI
CAMERE D'ARIA



PALLINE DA
TENNIS/PADEL



LE STRUTTURE E LE SCUOLE CONVENZIONATE SU

picenambiente.it

**Un piccolo sacrificio che il Circolo chiede ai soci
per sostenere le attività notevolmente cresciute
e i costi per la sede e per la vita associativa**

**DAL 1 GENNAIO 2025
LA QUOTA SARÀ DI € 30**

Da mezzo secolo al servizio della Città



CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI



**ISCRIVITI
AL CIRCOLO
DEI
SAMBENEDETTESI
PERCHÉ...
SAN BENEDETTO
HA BISOGNO
DI TE**



Sede: Via M. Bragadin, 1
presso Mercato Ittico
(1° piano)
tel. 0735 585707

ORARIO APERTURA
LUN. MER. VEN.
dalle 17 alle 19

A tutti i soci
in omaggio
l'abbonamento
a *Lu Campanò*,
gadget e libri
della tradizione
sambenedettese

www.circolodeisambenedettesi.eu

Circolo dei Sambenedettesi

I DVD del Circolo dei Sambenedettesi

*Sono a disposizione i video di tutte le nostre iniziative culturali
si possono richiedere con un contributo per le attività del Circolo*



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Patrizio Patrizi

Redattore Capo
Giancarlo Brandimarti

Redazione
Maria Lucia Gaetani
Giuseppe Merlini
Marilena Papetti
Nicola Piattoni
Stefania Quadro
Benedetta Trevisani
Gino Troli

Collaboratori
Francesco Bruni
Piero Di Salvatore
Gianfranco Galì
Emidio Lattanzi
Giuseppe Merlini
Maria Palma Mignini
Lorenzo Nico
Tito Pasqualetti
Alessandro Pertosa
Pietro Pompei
Nazzarena Prosperi
Maria Pia Scelicot
Giulio Troli
Silvio Venieri
Francesca Vitelli

Il Giornale è consultabile su
www.circolodeisambenedettesi.com
gestito da T.C.M. Spinelli srl
Internet communications

Pagina Facebook
A cura di Lorenzo Nico

Grafica
Katia Angelini

Stampa
Fast Edit



**Ripatransone
e Fermano**